

Bibione. Pastorale del turismo, idee per «rendere migliori»

ANDREA VENA

Con il primo vero sole Bibione – nell'alto Adriatico – è già pronta ad accogliere i turisti. Per una parrocchia turistica questo è il tempo per organizzare iniziative che offrano a chi viene al mare, oltre al riposo fisico, qualcosa che tocchi l'anima, per una vacanza che "rende migliore". È

lo spirito che si respira a Bibione, la traettoria sulla quale desiderano muoversi gli operatori del settore. La parrocchia s'inscrive in questa proposta offrendo celebrazioni, confessioni, spettacoli teatrali, concerti, serate con l'autore, testimoni, tutto ciò che può aiutare il turista a toccare con mano quanto la fede può farsi viva. Que-

st'anno l'appuntamento che dà avvio ufficiale alla pastorale turistica è il Forum nazionale della pastorale del turismo e del tempo libero della Cei, previsto proprio a Bibione

(11-13 maggio). Un appuntamento rivolto a quanti – sacerdoti, laici, operatori – desiderano riflettere sulla grande opportunità e responsabilità che ha

una comunità cristiana in una località turistica. A partire dalle esperienze in atto – tra le quali «Bibione guarda all'Avvenire» – i convegnisti potranno confrontarsi con quanto c'è e riflettere su quali vie intraprendere per meglio porsi a servizio delle persone con attenzione e verità. Il Forum nazionale si concluderà con l'intervento del segretario generale della Cei monsignor Galantino.



La parrocchia di Bibione



Anche oggi il messaggio della Chiesa è il messaggio, del cammino della franchezza, del coraggio cristiano.

Stampa cattolica, voce viva

MATTEO LIUT
INVIATO A L'AQUILA

Se c'è una cosa cui i settimanali cattolici non possono rinunciare quella è la propria identità, quel "marchio" autorevole che li rende riconoscibili nel panorama dei media e che ne garantisce il futuro oltre le insidie della crisi. Ne sono convinti i giornalisti e i direttori delle testate aderenti alla Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc) che nei giorni scorsi hanno fatto dell'Aquila – laboratorio di ricostruzione a cielo aperto dopo il sisma del 2009 – il proprio "cena-colo" dal quale gettare uno sguardo al futuro. Nel capoluogo abruzzese poco meno di 200 delegati della Fisc si sono dati appuntamento per il convegno nazionale dedicato al tema «Italia da riprogettare e preservare nella storia». Al di là delle tavole rotonde e delle relazioni, l'incontro è stato anche occasione per mettere in circolo idee e per parlare chiaramente delle maggiori sfide che attendono le testate locali.

Da Nord a Sud tutti sottolineano che il primo e fondamentale compito che attende questi giornali è la «ricaricatura» delle risorse» anche davanti alle nuove esigenze imposte da Internet. «A Trento – racconta Diego Andreatta, di Vita Trentina – stiamo cercando di rispondere alla necessità di alimentare il sito dell'informazione diocesana con le risorse a disposizione». Una sfida da coniugare con un mandato ben chiaro, secondo il direttore del settimanale trentino, Marco Zeni: «Dobbiamo continuare a parlare alla gente, facendoci capire e ascoltando le loro esigenze». Una cosa è certa: sono tanti gli ostacoli che in questo momento i giornali locali trovano sulla propria strada anche per i propri bilanci, a partire da un sostegno sempre minore da parte delle amministrazioni pubbliche. «Tra i capitoli più delicati – dice Laura Paoletti, direttore di La Voce dei Berici di Vicenza – c'è quello della pubblicità: il suo valore diminuisce, ma non è giusto svenarla, perché c'è in gioco anche la dignità del nostro lavoro».



Un momento del convegno nazionale Fisc concluso sabato all'Aquila

Per tutti la strada da percorrere è quella del radicamento sempre maggiore nel territorio, coltivando appunto la propria identità ecclesiale. A Mazara del Vallo, ad esempio, Max Firri, il direttore di *Condividere*, quindicinale diocesano, parla di «un grosso sforzo di rilancio della testata anche grazie al coinvolgimento delle realtà presenti in diocesi, in grado di offrire un loro sguardo prezioso sulla realtà che ci circonda». Un esempio virtuoso di lavoro comunitario, che si affianca a quello de *L'Amico del Popolo*, settimanale di Agrigento: «Abbiamo sempre cercato di camminare con le nostre gambe – racconta Mariella Della Monica, giornalista della testata locale siciliana – e questo ci ha dato forza anche davanti alla crisi». Nessuno degli operatori dei settimanali, insomma, si nasconde le difficoltà, ma la consapevolezza di essere voce delle comunità dà la base per guardare con orgoglio anche al futuro.

18-20 GIUGNO

Ecco i cyber-pellegrini

Chiuso il convegno dell'Aquila, la Fisc guarda al prossimo appuntamento: «Pellegrini nel cyberspazio», secondo meeting nazionale dei giornalisti cattolici a Grottole (Avellino) dal 18 al 20 giugno. L'evento è promosso da «L'Ancora», giornale della diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto, Fisc, Zeni, Sir. Ordine dei giornalisti delle Marche e Ucsi. Numerosi gli interventi previsti, tra i quali il cardinale Edoardo Menichelli, il vescovo Giovanni d'Ercole e monsignor Domenico Pompili. Per informazioni: www.pellegrininelcyberspazio.it.

Profili. Genio femminile? Tenerezza e senso del limite

Dare le notizie «con la mano sul cuore», sapendo «comporre le differenze» senza rinunciare alla «tenerezza»: è questo il tocco che il «genio femminile» può donare al giornalismo e al mondo dei media. A testimoniare sono due giovani direttrici donne di testate locali cattoliche aderenti alla Fisc. Benedetta Bellocchio dirige da poco il settimanale *Notizie*, della diocesi di Carpi – Pregiudizi? Difficoltà? Per una donna non mancano mai negli ambienti di lavoro e gli ostacoli si moltiplicano se si mettono insieme anche le esigenze della famiglia – racconta – eppure sono convinta che la nostra sensibilità offra un valore aggiunto nell'impegno di informare. Ad esempio le donne hanno certo una capacità speciale di cogliere il particolare, di saper raccontare i fatti mostrando il volto materno, che nel nostro caso è quello della Chiesa in ascolto degli uomini del nostro tempo e delle loro attese. Insomma, conclude Bellocchio,

Da Macerata e Carpi la testimonianza di due donne alla guida di testate diocesane

«saper mettere insieme i lontani e la diversità è il carisma che le donne sanno mettere al servizio della comunità anche da giornaliste». Concorde Francesca Cipollini, direttore da un paio di anni di *Emmaus*, testata della diocesi di Macerata. «Trentino-Recanati-Cingoli-Trevis» è verso che come donne sappiamo intuire meglio i limiti oltre i quali, nel racconto delle notizie, non è giusto andare». Tra le urgenze da coltivare con maggiore convinzione, aggiunge poi Cipollini, vi è quella di «lavorare in uscita», rivolgendosi alle periferie. «Un mandato che trova piena sintonia con la sensibilità femminile – sottolinea il direttore di *Emmaus* – con la capacità di mettere in empatia con chi si trova nel bisogno». Tuttavia, conclude Francesca Cipollini, «il nostro è un lavoro corale che non può fare a meno del contributo dei colleghi uomini, altrettanto preziosi nel dare credibilità ai nostri media».

Matteo Liut

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La risposta dei settimanali diocesani alla crisi di risorse dei media: rafforzare radici e identità ecclesiale

Web. Corso per vocazioni in formazione

Dopo tre anni di sperimentazione in un breve corso rivolto ai diaconi del Seminario di Padova, l'Ufficio di pastorale della comunicazione della diocesi di Padova, in collaborazione con l'Associazione Webcattolici italiani (WeCa), ha realizzato un percorso di formazione online da proporre a seminaristi e religiosi in formazione e a tutte le persone impegnate in varie forme nella pastorale in tutta Italia.

Si tratta di quattro moduli formativi che aprono al possibile utilizzo pastorale dei media digitali. Il corso è orientato più alla strategia da adottare per raggiungere giovani e adulti che all'acquisizione di competenze tecniche. «Abbiamo ritenuto opportuno consegnare alcune indicazioni di metodo più che dettagli tecnici – spiega don Marco Sanavio, direttore dell'Ufficio comunicazione della diocesi di Padova e coordinatore del corso

Seminaristi e futuri religiosi destinatari della proposta di WeCa e diocesi di Padova per acquisire uno stile e una strategia comunicativa

– per consentire agli operatori pastorali di andare oltre la contingenza degli strumenti, che mutano con grande rapidità». «Collaborare all'esperienza della diocesi di Padova, per farla conoscere e riportare in nel tipico stile di WeCa – prosegue Giovanni Silvestri – alimentare iniziative locali e rilanciare verso tutte le realtà ecclesiali, che possono adottarle e arricchirle nella reciproca collabora-

zione». Si inserisce nel percorso indicato dal documento preparato dal prossimo Convegno ecclesiale di Firenze. La proposta formativa è stata, infatti, pensata nella logica dell'uscire, non solo dai limiti imposti dalla geografia o dai contesti parrocchiali ma anche dagli schemi con i quali solitamente si comunica in ambito ecclesiale. I tre autori del corso sono impegnati a sondare come sia possibile oggi abitare le nuove relazioni di prossimità che adulti e giovani hanno costruito grazie alla mediazione digitale educando in un contesto profondamente mutato. Il corso suggerisce anche la via della contemplazione e della trasfigurazione della realtà attraverso cinema e arte come itinerari che possono essere percorsi anche grazie alla mediazione digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. «Sul territorio con l'uomo»

Radicati nel territorio con lo sguardo su tutto l'umano» per essere un contributo concreto alla democrazia del nostro Paese: è questo il mandato che Francesco Zanotti, presidente della Fisc, affida alle testate cattoliche locali al termine del Convegno nazionale svoltosi all'Aquila.

Che messaggio lascia l'evento in Abruzzo?

L'essere ospiti all'Aquila, in una terra ferita dal sisma sulla via della rinascita, ci ha spinto a metterci soprattutto in ascolto e a vivere il nostro mestiere come un contributo al cammino di «risurrezione» di tutto il nostro Paese. In questi giorni abbiamo toccato con mano la volontà della comunità cristiana di essere viva e presente come Chiesa viva in mezzo alle case degli uomini. Per i settimanali cattolici questi tre giorni in Abruzzo sono stati una preziosa scuola, che ci ha confermati nel nostro cammino di servizio al fianco degli uomini. L'impegno per i media cattolici che mi piace usare è quella dei discepoli di Emmaus, dei compagni di viaggio che condividono tutto. Proprio come all'Aquila ha fatto il giornale diocesano *Volà*, che ha condiviso tutto con il proprio territorio.

Questo radicamento nel territorio può essere una risorsa nella crisi?

Absolutamente sì, è una dimensione decisiva per le nostre testate nella crisi della carta stampata: il radicamento nel territorio fa parte dell'identità della Chie-

Francesco Zanotti, presidente Fisc: è sempre più chiaro che dobbiamo essere compagni di viaggio, come i discepoli di Emmaus



Il presidente Fisc Francesco Zanotti

sa – pensiamo alla parrocchia che è casa fra le case – e quindi anche dei settimanali cattolici. Un legame che non ci rinchioda però entro confini limitati: ben saldi nelle nostre radici siamo chiamati, infatti, a guardare all'intero Paese, al mondo, a tutto l'umano. Questo sta nella nostra storia, e questo i giorni all'Aquila l'hanno dimostrato chiaramente.

Quali le maggiori sfide oggi per le testate della Fisc?

La prima è l'interrogativo che ci propone Internet, luogo da abitare. Molte testate stanno mettendo mano ai propri siti, anche grazie a un progetto promosso assieme alla Cei proprio per rispondere a questa esigenza. Ovviamente questo pone sfide nuove anche al nostro modo di lavorare, che non è più diretto solo alla carta stampata. Ma questa è solo una delle sfide che ci dovrebbero spingere a essere «santamente inquieti», cioè consapevoli dell'importanza del nostro lavoro.

Quali i maggiori ostacoli a questa missione?

Oltre alla crisi che colpisce la carta stampata e al taglio dei contributi, penso soprattutto alla minaccia al pluralismo dell'informazione, che non viene più percepito come un valore. La Fisc al riguardo si sta battendo perché la stampa non profitti venga sostituita, e un Paese democratico non può non sostenerla. È una battaglia che stiamo facendo assieme anche ad altre sigle, ad esempio con la campagna «Meno giornali meno liberi». Un impegno che porteremo anche al tavolo sull'editoria con il Governo in programma la prossima settimana: siamo aperti alle proposte di riforma nella direzione di un sistema più giusto nella distribuzione dei contributi, ma bisogna ricordare che senza pluralismo non c'è democrazia.

Matteo Liut

© RIPRODUZIONE RISERVATA